



Uno scorcio del magazzino Bellini: la rapidità di consegna è un punto di forza dell'azienda bergamasca



In Bellini sono presenti circa 4.000 formulati a catalogo



Il laboratorio della Bellini

Dal minerale al vegetale

L'azienda Bellini si distingue non solo in quanto produttore di oli lubrificanti ad alte prestazioni la cui composizione chimica è studiata appositamente per rispondere alle esigenze dei clienti, ma anche per la linea di oli vegetali di elevata qualità che permettono all'operatore di lavorare in un ambiente più sano.

di Andrea Pagani e Davide Davò

Un'azienda metalmeccanica che utilizza macchine utensili si preoccupa di scegliere gli impianti più adatti alla realizzazione dei propri prodotti. Per questo motivo durante la fase di acquisto deve compiere scelte in merito alla tipologia di macchina utensile da installare nello stabilimento, le attrezzature e gli accessori con cui equipaggiarla, il tutto in funzione dei materiali lavorati, del tempo ciclo e di altri parametri. Ogni elemento viene accuratamente selezionato per ottimizzare la produzione; tutto tranne il lubrificante. La maggior parte dei lubrificanti in commercio infatti non sono ottimizzati per una specifica applicazione, ma rappresentano piuttosto una soluzione di compromesso che garantisce buone prestazioni per più tipologie di impianto. L'azienda bergamasca Bellini ha puntato proprio su questo aspetto per potersi distinguere dalla concorrenza. Dal 1972 infatti la società si occupa della produzione di oli lubrificanti la cui composizione chimica viene studiata e adattata alle esigenze di ogni singolo cliente. «La maggior parte dei nostri prodotti è dedicata all'autotrazione e all'industria metalmeccanica, quindi a lavorazioni di tornitura, stampaggio a freddo o a caldo, lavorazione di ingranaggi e operazioni di rettifica, quest'ultima anche su materiali non metallici come il vetro. — afferma Stefano Bellini, amministratore di Bellini — Ci rivolgiamo soprattutto al mercato interno, poiché il nostro olio deve essere ottimizzato tenendo presente un elevato numero di parametri, e per questo motivo è indispensabile evitare ogni incomprensione con il cliente. Poter parlare la stessa lingua in tale ottica è sicuramente un vantaggio».

«Lavoriamo in collaborazione con i nostri clienti, e non potrebbe essere diversamente vista la tipologia di prodotti che trattiamo. — prosegue Andrea Bellini, responsa-

bile marketing di Bellini — Quando avviamo un progetto, partiamo da una base standard e poi modifichiamo gli elementi chimici in base alla tipologia di macchina, all'utensile, alla velocità di taglio, al materiale da lavorare, alla pressione, alla temperatura e molto altro ancora. Il cliente testa il prodotto e, in base al feedback che riceviamo, modifichiamo la composizione fino a raggiungere la soluzione ottimale». Considerate tutte le variabili in gioco, si può facilmente capire perché l'azienda dispone di più di 5.000 formulati, di cui 4.000 circa a catalogo. In particolare Bellini sta puntando molto sulla produzione di oli vegetali che garantiscano le stesse prestazioni di quelli minerali. La linea di maggior successo a tal proposito è Harolbio. «Harolbio è il risultato di un importante progetto nel quale sono state coinvolte anche università e imprese. — continua Stefano Bellini — Abbiamo svolto un lungo lavoro di ricerca per identificare un seme in grado di fornire un olio che potesse essere impiegato direttamente, senza bisogno di sintesi».

Per ottenere le proprietà volute è stato necessario selezionare geneticamente le piante e decidere attentamente dove coltivarle, poiché le caratteristiche organolettiche sono influenzate anche dalla zona in cui la pianta cresce. L'olio così ottenuto presenta molteplici vantaggi: è riciclabile, quindi non ci sono costi di smaltimento. Anzi, poiché bruciandolo se ne ricava energia pulita, le aziende che si occupano dello smaltimento di questi prodotti lo ritirano gratuitamente o addirittura sono disposte a pagarlo. Inoltre non contengono idrocarburi policiclici aromatici, ovvero sostanze tossiche che si liberano nell'atmosfera quando si lavora con oli minerali. Gli operatori quindi non sono a rischio di malattie epidermiche e respiratorie, e questo fattore è decisamente rilevante in quanto la salute degli addetti ai lavori deve essere sempre messa in primo piano.